

LA PRIMA. Wagner con luci al laser, gli spettatori approvano

È una Valchiria tecnologica, la Scala in tripudio

Quattordici minuti di applausi, mazzi di fiori lanciati agli artisti e ovazione personale per il direttore d'orchestra Daniel Barenboim. Pochi e isolati i fischi

La lunga giornata della prima della Scala di Milano, segnata dalle contestazioni e dagli scontri (ne riferiamo a pagina 3) è finita con una salve di applausi lunga 14 minuti che ha decretato il successo di *Der Walkure* di Wagner, diretta da Daniel Barenboim. Mazzi di fiori lanciati agli artisti e ovazione personale per il direttore d'orchestra e anche qualche «Buon Natale presidente» diretti al Capo dello Stato Giorgio Napolitano.

La Valchiria tecnologica passa così a pieni voti l'esame delle orecchie spesso spietate dei loggionisti della Scala. Il Walhalla dei puristi della lirica si è letteralmente inchinato al maestro Barenboim, riservando a lui l'acclamazione più calorosa. «Semplicemente perfetto - ha commentato Pia Matteoni, una delle colonne portanti del loggione scaligero - Barenboim è un moderno genio wagneriano». «Una delle più belle esecuzioni della Valchiria che abbia mai sentito», le ha fatto eco Gino Vezzi-

ni, presidente dell'associazione Amici del Loggione della Scala.

A dispetto di dibattiti che hanno animato la vigilia della prima, la scelta di Guy Cassiers di arricchire la scena con video e luci al laser ha trovato un'accoglienza favorevole tra i melomani più pignoli, macchiata solo da qualche fischio nel finale. «Ben venga la tecnologia - ha affermato Adriano Oliva, alla sua 54ª prima alla Scala - se, come stasera, riesce a non snaturare la musica: bisogna pur svecchiarlo questo teatro». Paradossalmente tra i loggionisti più attenti l'unico appunto da fare alla regia non è infatti legato alle scelte sceniche ma al funzionamento dei macchinari. «Nel secondo atto il proiettore sinistro si è inceppato - ha ammiccato Oliva - ma quasi nessuno se n'è accorto».

Anche ai cantanti, i piani alti del teatro hanno regalato applausi entusiasti con una generosità insolita per le prime degli ultimi anni, riservando una

vera e propria ovazione alla Sieglinde interpretata da Waltraud Meier. «Una cantante così ha una voce che sa durare nel tempo, più passano gli anni più migliora»: il complimento arriva dalla «regina del loggione», l'ottuagenaria Luisa Mandelli, oggi ospite del ricovero per musicisti di Casa Verdi e che negli anni Cinquanta cantò insieme a Maria Callas in un'indimenticata *Traviata* verdiana.

«Con la Sieglinde di Waltraud Meier e la Brunnhilde della Stemma - ha concordato Gino Vezzini - siamo a livelli musicali di eccellenza assoluta. Le parti maschili invece sono un po' più deboli. Pur riconoscendo che la parte di Siegmund sia di una difficoltà rara, il tenore pecca di una certa immaturità».

Solo uno sparuto gruppo di irriducibili ha bocciato senza appello l'opera inaugurale della stagione, facendo sentire qualche timido fischio, immediatamente sepolto dagli applausi. ♦





Un momento de «La Valchiria» di Wagner alla Scala



Il sindaco Letizia Moratti



Valeria Marini

Il rito della prima

Brambilla più elegante, Marini sexy

Il ministro del turismo Michela Vittoria **Brambilla** è elegantissima in un Dolce e Gabbana lungo e dorato. Insieme a lei, in rappresentanza del Governo, il ministro per lo sviluppo economico Paolo Romani, accompagnato dalla figlia quindicenne Lucrezia, in abito lungo di Lidia Cardinale. In lungo di velluto anche il sindaco Letizia Moratti, seduta nel palco reale insieme al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e alla moglie Clio. Il sindaco ha scelto un abito lungo e nero di velluto firmato da Giorgio Armani, così come hanno fatto l'assessore alla cultura Massimiliano Finazzer Flory e la moglie Monica.

Sceglie il nero, ma supersexy, con oblò di pizzo in vita, anche Valeria Marini, con un velo di pizzo in testa.

A dare una nota di brio alla serata arriva, arrivano Marta Marzotto con pelliccia al contrario («per non farmi tirare - scherza - i pomodori!») e «donna» Assunta Almirante, con un abito vintage («ha almeno 30 anni e chi l'ha disegnato - scherza anche lei - è sicuramente morto») e la grinta di sempre. Tra le presenze abituali del 7 dicembre, l'ex procuratore Saverio Borrelli, lo stilista Lorenzo Riva con Daniela Javarone in pizzo nero, Umberto Veronesi con la moglie sempre in nero.